

LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.2 Aprile 2021

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa SESTITO Maria Teresa

Qualche consiglio per stare in rete

Avete mai sentito parlare di cyberbullismo? Si definisce cyberbullismo un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, istant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo, incapace di difendersi.

Essere vittime di questo tipo di violenza significa rimanere intrappolati in situazioni che possono fare molta paura e dalle quali spesso non si sa bene come uscire. Ma allora bisogna forse smettere di utilizzare internet e telefono per comunicare e divertirci con gli amici? ASSOLUTAMENTE NO!

È semplicemente necessario stare sempre molto attenti quando si è online e, soprattutto, è bene conoscere quello che si può fare e quello che non si può e non si deve fare, quando si utilizzano le nuove tecnologie per comunicare.

Esistono varie tipologie di atti che rientrano nella definizione di cyber bullismo: uno, ad esempio, è l'invio, in rete, di messaggi dal contenuto volgare, violento, offensivo e denigratorio. Cosa fare se si riceve un messaggio di questo tipo? A volte si può credere che

sia uno scherzo di un amico, ma se così non fosse, se si trattasse di qualcosa di molto più serio, come ci si deve comportare? In questo caso, è opportuno non rispondere ai mes-



saggi, ma è comunque bene conservarli e soprattutto parlarne con qualcuno. È infatti importante segnalare il problema a qualcuno più grande che ci possa aiutare. Possono essere i genitori, gli amici, gli insegnanti. Se vengono individuati dei comportamenti illeciti, questi devono essere comunicati alle autorità competenti.

È necessario prestare molta attenzione anche quando si inseriscono dati personali (nome, cognome, indirizzo e numero di telefono) in internet, perché questi dati svelano molto su di noi, sulla nostra identità. Tutte queste informazioni, una volta messe online, sono difficilmente controllabili; chiunque le può utilizzare per danneggiarci.

Bisogna immaginare internet come una piazza affollata: anche se davanti a noi abbiamo solo un computer o un telefono, in realtà sono presenti milioni di persone, purtroppo, non tutte perbene. È sempre opportuno usare un nickname di fantasia e, soprattutto, non dare confidenza agli sconosciuti.

Leonardo Citraro Classe 2ª D

Il diverso nel gruppo

In un gruppo possono nascere grandi amicizie e legami forti, si scherza, si parla, ci si confronta ... Noto però una crepa nei gruppi della nostra era. Una crepa, piena di incomprensioni e svogliatezza, nel capire il "diverso".

In fondo chi è il "diverso"? Cosa si intende per "diversità"?

Il diverso non è solo colui che è di razza, cultura o religione diversa, ma ognuno di noi, per il proprio modo di fare, di vestire, può essere additato come "diverso" in un gruppo.

Ci siamo mai chiesti come sta o cosa prova il "diverso" messo da parte? Oppure abbiamo paura di essere giudicati "diversi" anche noi, se solo proviamo a chiedercelo o a schierarci dalla sua parte, paura di oltrepassare la barricata, di metterci nei suoi panni? Ormai, tutti siamo diventati giudici della vita delle persone, mettiamo in risalto i loro difetti che diventano il bersaglio dei nostri commenti.

Ognuno di noi è unico, nel modo di vedere le cose, negli atteggiamenti, nei sentimenti, nelle esperienze o nell'aspetto fisico. Dovremmo imparare a guardare con gli occhi dell'altra persona, per capire il disagio e il senso di smarrimento che può provare, per essere stato messo da parte, colpevolizzato



o deriso per aspetti che, in fondo, non spetta a noi giudicare. La diversità scaturlisce da sentimenti nocivi, che offuscano la nostra vista, come l'invidia, l'odio, la gelosia, la diffidenza e l'inquietudine. Tutto ciò, ovviamente, non riguarda soltanto noi ragazzi, ma ormai l'intera società moderna è colma di questi sentimenti. Tutti noi, quotidianamente, siamo bombardati da milioni di esempi, ba-



sta aprire il proprio telefono per guardare una semplice foto, troveremo sicuramente dei commenti che a volte si fa fatica anche a definire e comprendere, scaturiti da una cascata di odio e disprezzo. La nostra generazione, però, può rappresentare un punto di svolta, possiamo insieme cambiare il pensiero di coloro che giudicano. Anche nel nostro piccolo, possiamo imparare ad apprezzare e comprendere chi ci sta a fianco, senza per forza doverlo giudicare e etichettare. Dobbiamo imparare a comprendere che, anche se a volte capita di trovarci in disaccordo o litighiamo, tutto ciò fa parte dello stare e del crescere insieme, migliorandoci a vicenda e cercando di assimilare tutto ciò che c'è di positivo nell'altro. Ognuno di noi è diverso dall'altro ed è proprio questa diversità che ci rende tutti uguali.

Alessandra Dara Classe 2ª E

L'Impero Carolingio

Durante il primo quadrimestre abbiamo studiato l'Impero Carolingio e la professoressa d'italiano ci ha assegnato come compito individuale, quello di costruire una piramide feudale che spiegasse la gerarchia della società al tempo di Carlo Magno.



abbiamo appreso, attraverso la realizzazione di un prodotto finito: un castello medievale in miniatura. Curiosare su internet, sfogliare libri alla ricerca di notizie è stato davvero entusiasmante e formativo perché ha contribuito a dare sfogo alla nostra immaginazione, facendoci prendere parte di un mondo lontano, fatto di cavalieri e castellani di cui ci siamo sentiti protagonisti. Ci siamo divertiti molto, abbiamo sorriso ed ognuno di noi ha portato avanti la propria idea apportando miglioramenti nel caso in cui la situazione lo richiedesse. Tutti quanti ci siamo impegnati al massimo e abbiamo avuto qualche consiglio dagli adulti nell'assemblare le parti puramente strutturali. Il nostro materiale è stato

tutto sulla direzione del riciclo: i castelli sono stati fatti con una grande scatola di biscotti, i torrioni con quattro briks del latte, abbiamo utilizzato lo spago per simulare le corde del ponte levatoio, il muschio lo abbiamo raccolto dagli alberi, il pozzo invece lo abbiamo costruito con tappi da sughero e i sassolini li abbiamo raccolti in spiaggia. Sono stati due pomeriggi molto intensi, gioiosi e costruttivi. È stato veramente bello stare con i



Rientrati in didattica frontale abbiamo poi proseguito con lo studio sui castelli sorti in Europa a partire dal IX sec., periodo che gli storici hanno definito con il nome di incastellamento. Abbiamo messo in pratica ciò che



compagni in un contesto diverso da quello della classe o del cortile della scuola e in un periodo così difficile, immobilizzati da questa tremenda pandemia, questa esperienza ci è sembrata una scialuppa di salvataggio in piena tempesta.

Classe 1ª D

L'amicizia

L'amicizia è un sentimento come l'amore, nasce spontanea e può durare per sempre, è un legame che si instaura tra due o più persone. Questa è basata sul rispetto reciproco, dalla fiducia e stima di entrambi. Essa è fondamentale per tutti noi, sin da piccoli. Da piccolo, consideravo un altro bambino, una persona con cui poter giocare e potermi divertire e non sentirmi solo, ma adesso penso che un amico è una persona con cui ti puoi confidare e confrontare, svelare i tuoi segreti e condividere i sentimenti. Un amico non ti giudica mai, non giudica le tue azioni, ma allo stesso tempo ti fa notare se stai sbagliando. L'amicizia è basata sulla libertà di scelta, un amico lo puoi scegliere e cambiare, infatti costruire e mantenere un'a-

micizia è molto difficile, se ci riusciamo, vuol dire che abbiamo superato la prova di non essere egoisti e abbiamo imparato a metterci nei panni degli altri. Il luogo in cui si fanno le amicizie è la scuola, tra compagni di banco



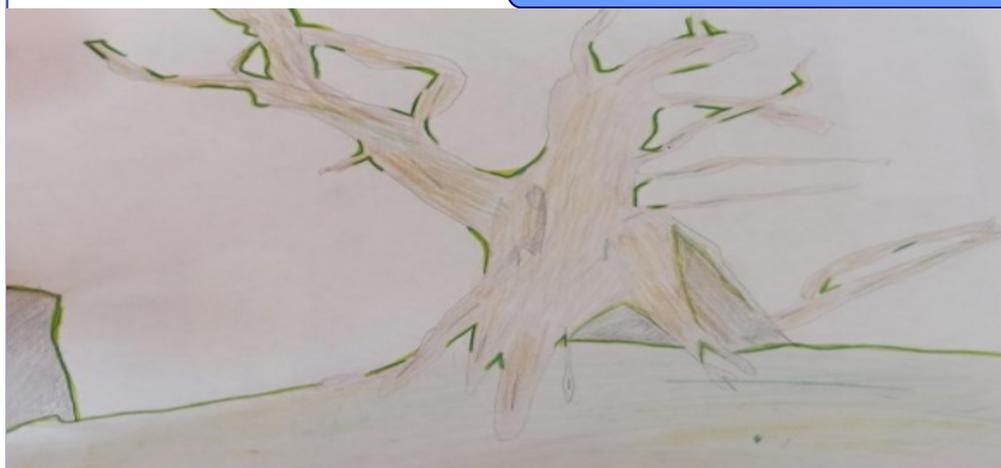
si possono stringere amicizie forti e durature. Per un'amicizia vera ci vogliono anni di conoscenza e di fiducia. Io mi sono chiesto tante volte cos'è l'amicizia e ho fatto questa domanda a coloro che reputo o reputavo miei amici. La loro risposta? È stata sempre diversa: c'è chi mi ha detto che un amico è

quello che ti aiuta nel momento del bisogno, qualcun altro mi ha spiegato che gli amici condividono tante esperienze, belle e brutte, ma c'è stato anche chi mi ha detto che un amico "serve" solo per uscire, giocare a pallone o ai videogames, e non stare soli a casa. Dopo queste parole, mi sono allontanato da chi le ha dette, capendo che io ho un concetto di amicizia diverso da molti ragazzi della mia età. Non voglio essere uno dei tanti per quelli che ritengo amici veri, anche perché io non ho mai "usato" nessuno. Voglio davvero bene ai miei amici, non come quelli che lo scrivono con tanta leggerezza sulle chat di Facebook e Whatsapp. L'amicizia è coinvolgimento, vicinanza e socializzazione, oggi tutto ciò è venuto meno per la situazione che stiamo vivendo, ma un amico rimane tale anche se è fisicamente lontano. Viva l'amicizia!!!

Giovanni Audia 2ª E

Il platano di Curinga è un platano di tipo orientale che si trova a Vrisi, precisamente a Sant'Elia in provincia di Catanzaro.

Il platano di Curinga



Alcuni ipotizzano che sia stato piantato dai monaci basiliani che arrivarono in Calabria e costruirono l'eremo di Sant'Elia. Viene chiamato anche il platano millenario perché si pensa che abbia mille anni, è alto 31,5 metri con una circonferenza di 14,75 metri. Ha un'apertura di oltre tre metri, dentro ci potrebbero entrare addirittura otto persone. È considerato il platano più vecchio d'Italia e quest'anno ha partecipato al concorso per l'albero più bello d'Europa classificandosi al secondo posto. *Morgan Fassafaro Giuseppe Pio Veraldi 1ª E*

L'angolo dei bambini

Scuola Primaria Plesso di Roccelletta

Classi 5^a A - 5^a B

I docenti delle classi quinte del plesso di Roccelletta hanno ideato un percorso didattico che vuole avvicinare i bambini in maniera ludica e divertente al mondo dell'astronomia. Gli alunni hanno realizzato, un modello a tre dimensioni dei pianeti, inserendoli in una giusta collocazione all'interno del sistema planetario. Tutto ciò ha aiutato gli studenti a capire il rapporto che esiste tra i vari corpi celesti, le distanze tra essi e il motivo per cui il nostro pianeta è il più adatto ad accogliere forme di vita, dimostrando così la sua unicità.

I bambini sin da piccoli alzano gli occhi al cielo per osservare il sole, la luna e le stelle e hanno voglia di conoscere e capire cosa c'è lassù in quel posto tanto lontano ed irraggiungibile.

Classi 3^a A - 3^a B - 3^a C

L'attenzione alla tematiche ambientali, alla tecnologia e al riciclo da sempre al centro dell'attività didattica dell'I.C. Sabatini di Borgia, ha portato le classi terze di Roccelletta alla realizzazione di piccoli robot costruiti interamente con materiale di riciclo, dando dimostrazione che l'estro e la creatività dei bambini possono far splendere i migliori arcobaleni anche in momenti di difficoltà.



L'angolo dei bambini

Scuola Primaria Plesso di Borgia classe 5 B



Abbiamo cambiato il registro poetico, trasformando la filastrocca di Piumini, scegliendo un'emozione diversa o adattandola a situazioni diverse.

Tutto è diventato emotiva...mente.....poesia!!!!!!



Accendere le parole

Fare poesia con i bambini è un ottimo modo di allenare pensiero critico e pensiero laterale. Spesso sottovalutiamo il profondissimo legame tra elementi razionali ed irrazionali del pensiero, quasi come se la creatività fosse qualcosa di completamente estraneo alla vita reale.

La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole.
(Robert Lee Frost)

Ciò che non rapisce non può essere poesia.
(Joseph Joubert)

Il più sublime lavoro della poesia è dare senso e passione alle cose insensate.
(Giambattista Vico)



Nella casa della bontà

Nella casa della bontà c'è una farfalla che vola di qua e di là che somiglia ad un raggio di sole giallo e intenso come un fiore.

Nella casa dell'amore c'è un bambino con un grande cuore, ha un aspetto molto carino somiglia tanto ad un topolino.

Questi sentimenti così belli rimarranno per sempre perfenni mai nessuno li toglierà come la casa della bontà.

Marta Chiarella.



Il linguaggio poetico può apparire complesso, ma in realtà non è così. Per fare poesia bisogna vedere oltre, sentire. Ma come è possibile realizzare questo? Semplicemente riducendo il superfluo, rendendo più limpida la voce del cuore.

Fare poesia, non è così difficile, basta tenere presente alcuni piccoli accorgimenti:

Consapevolezza del 'fare':

Analizziamo un testo, partendo da una parola, un'immagine, per poi farne arrivare altre. Allora, scegliamo un testo poetico, osservando due elementi e provando a trovare somiglianze e differenze, per poi passare a smontare i versi e rimontarli.

Creazione di connessioni

tra parole e immagini: avvicinando ciò che è distante e distanziando ciò che è vicino. Impariamo così, a muoverci nel linguaggio poetico, divertendoci.



NELLA CASA DELLA FELICITÀ'

Nella casa della FELICITÀ c'è tanta SERENITÀ e non c'è mai la MALINCONIA; non si MENTE

si dice come stanno le cose VERAMENTE : c'è il giardino delle PAROLE

dove non c'è posto per le PARANOIE!

Nella casa della FELICITÀ

non c'è spazio per chi nel cuore GIOIA NON HA,

se tutti i bambini potessero ABITARLA , riuscirebbero sicuramente ad AMARLA!
ALYSSA BRUGELLIS



Noi partiamo così.....

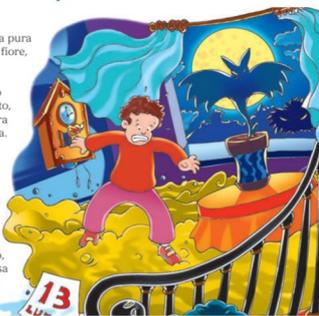
Nella casa della paura

Nella casa della paura sembra inchiestro l'acqua pura sembra un pipistrello un fiore, i minuti sembrano ore.

Nella casa dello spavento sembra molle il pavimento, sembra un rospo la saliera e un serpente la ringhiera.

Lunedì da casa mia la paura è andata via, e le cose sembrano cose e le rose sono rose.

Martedì da casa mia se n'è andato lo spavento, cento amici l'hanno invasa han portato luce e vento.
R. Piumini, Io mi ricordo, N.E.R.



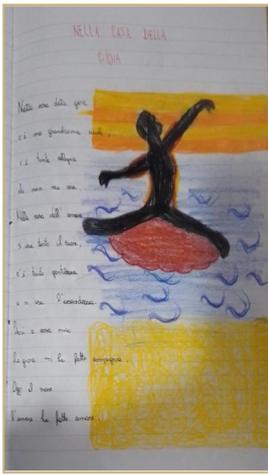
Nella casa della gioia

Nella casa della gioia tutto è bello e non c'è noia. Sono felice che nevichi sul tetto, non esco, fa freddo e quindi rimango a letto.

Sono gioioso della mia casa ma, a volte, il mio disordine la intasa. Oggi e adesso sono gioioso gioco con i miei amici e sembro spiritoso.

Saverio Ammirato





NELLA CASA DELLA GIOIA

Nella casa della gioia c'è una grandissima aiuola, c'è tanta allegria che non va via.

Nella casa dell'amore si usa tanto il cuore, c'è tanta gentilezza e si usa l'accortezza.

leri a casa mia la gioia mi ha fatto compagnia. Oggi al mare l'amore ha fatto amare.

MARTINA CODAMO



Nella casa della felicità

Nella casa della felicità tutti hanno un'abilità mamma, papà e bambini si danno tanti bacini.

Nella casa della gioia mai ci si annoia e si cucina in famiglia le torte al gusto di vaniglia.

A casa mia ogni giorno la gioia è di contorno non c'è posto per la tristezza perché c'è tanta spensieratezza.

L'altro giorno a casa mia è tornata nonna mia e abbiamo organizzato una festa da lasciare senza fiato. Vittorio Domenico Nisticò



NELLA CASA DELLA GENTILEZZA

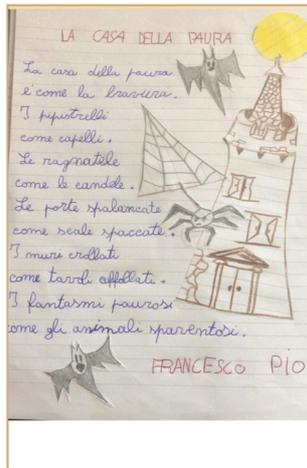
Nella casa della gentilezza non si guarda l'altezza non si guardano le ore ma il conto dell'amore.

Nella casa del tuo cuore escon fuori parole d'amore la gentilezza e tanta e le persone che ce l'hanno sono più di ottanta.

Nella casa dell'amore ci son tante persone e sono più di un milione ed è questo il vero senso dell'amore.

La gentilezza è come una coperta ti fa una carezza ed è un'offerta.

SAVERIO DANIELI



La casa della paura

La casa della paura è come la bravura.

I pipistrelli come capelli.

Le ragnatele come le candele.

Le porte spalancate come scale spaccate.

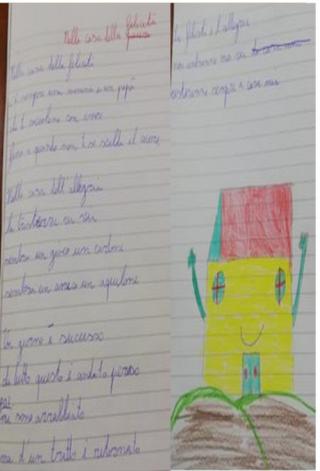
I muri crollati come tavoli affollati.

I fantasmi paurosi come gli animali spaventosi.

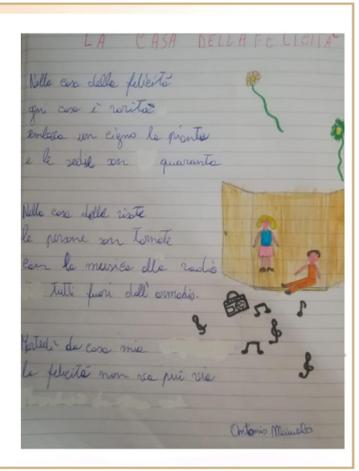
Francesco Pio Sestito



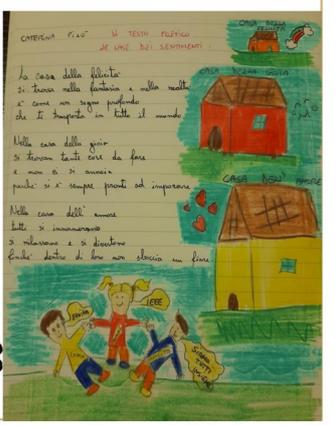
Nella casa della Felicità
Nella casa della felicità c'è sempre una mamma ed un papà che ti coccolano con amore fino a quando non ti si scalda il cuore.
Nella casa dell'allegria la tristezza va via, sembra un gioco un cartone sembra un amico un aquilone.
Un giorno è successo che tutto questo è andato perso poi mi sono arrabbiato ma d'un tratto è ritornato.
La felicità e l'allegria non andranno mai più via resteranno sempre in casa mia. LEONARDO PAONESSA



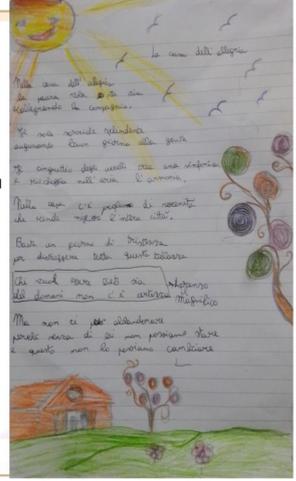
NELLA CASA DELLA FELICITA'
Nella casa della felicità Ogni cosa è rarità. Sembra un cigno la pianta e le sedie son quaranta.
Nella casa delle risate le persone son tornate, con la musica alla radio tutti fuori dall'armadio.
Martedì da casa mia la felicità non va più via. ANTONIO MAIUOLO

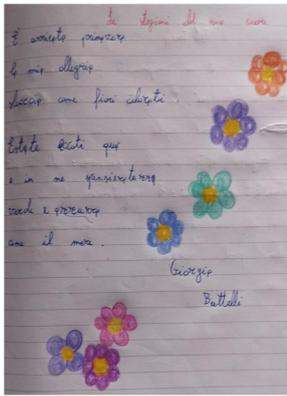


LE CASE DEI SENTIMENTI
La casa della felicità si trova nella fantasia e nella realtà. È come un sogno profondo che ti trasporta in tutto il mondo
Nella casa della gioia si trovano molte cose da fare e non ci si annoia, perché si è sempre pronti ad imparare.
Nella casa dell'amore tutti s'innamorano si rilassano e si divertono finché dentro loro non sboccia un fiore. PILO' CATERINA



LA CASA DELL'ALLEGRIA
Nella casa dell'allegria la paura vola e va via rallegrando la compagnia.
Il sole sorride splendente augurando buongiorno alla gente.
Il cinguettio degli uccelli crea una sinfonia e riecheggia nell'aria l'armonia.
Nella casa c'è profumo di serenità che rende migliore l'intera città.
Basta un giorno di tristezza per distruggere tutta questa bellezza. "Chi vuol esser lieto sia del domani non c'è certezza" (Lorenzo il Magnifico) Ma non ci può abbandonare perché senza di lei non possiamo stare e questo non lo possiamo cambiare. LUCIA PERRICELLI





Le stagioni del mio cuore

E' arrivata primavera
la mia allegria
sboccia come fiori colorati.

Estate eccoti qua'
e in me spensieratezza
verde azzurra
come il mare.

Giorgia Battelli



BASTA UN SOGNO...

Basta un sogno per andare
tra i pensieri a navigare,
belli o brutti, tristi o allegri
con essi sempre ti rallegri.



Mentre sogni ti ritrovi
in pensieri vecchi e nuovi,
realizzi i tuoi desideri
e percorri bei sentieri.

Brillan tutti come stelle
e tutte le emozioni appaion belle
poi ti svegli e ti ritrovi
con pensieri sempre nuovi.

ALESSIA LIGUORO



NELLA CASA DELLA GIOIA

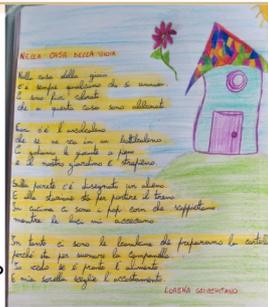
Nella casa della gioia
non c'è mai nessuno che si annoia.
Ci sono fiori colorati
che a questa casa sono abbonati.

Fuori c'è l'arcobaleno
che se ne va in un battibaleno.
Ci godiamo le giornate a pieno
e il nostro giardino è strapieno.

Sulla parete c'è disegnato un alieno,
e alla stazione sta per partire il treno.
In cucina ci sono i popcorn che scoppettano
mentre le luci mi accecano.

Intanto ci sono le bambine che preparano la cartella
perché sta per suonare la campanella.
Io vedo se è pronto l'alimento,
e mia sorella sceglie l'accostamento.

LORENA SCICCHITANO



Nella casa della paura

Nella casa della paura
l'acqua viola sembra pura,
I bicchieri sono marci
e gli abitanti sono pazzi.
Nella casa dell'orgoglio
c'è tutto ciò che voglio
le pareti sono belle
assomiglian tutte stelle.

Lunedì, nella casa mia amata
non c'è più divertimento
ti perderai ogni momento
la paura è tornata!
Martedì da casa mia
la paura è andata via
ritorna serenità e divertimento
non si perderà neanche un momento.

Teti Alfredo



Nella casa della bontà

Nella casa della bontà
c'è sempre una verità,
con un gesto tutto è giusto
ogni cosa è di gran gusto.

Con i fiori è profumata
sempre bella, molto ordinata
e di pulito colorata.

Infiniti arcobaleni
ci rendono tutti più sereni.

Federica Basile



Nella casa della paura

Nella casa della paura
sembra inchiostro l'acqua pura,
sembra il cane un fantasma
abbiamo paura che ci ammazza.
Nella casa della sfortuna
siamo invasi di paura.
Sembra un rospo la saliera
ed un verme la ringhiera.
Lunedì da casa mia
la paura è andata via
e le rose che eran nere
son tornate tutte vere.
Martedì la mia casa
di profumo si è invasa.
Tanti amici son tornati
e d'amor ci siam circondati.

Teti Martina-Rosaria



Nella casa del coraggio

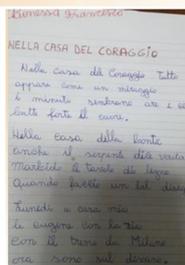
Nella casa del coraggio
tutto appare come un miraggio
I minuti sembrano ore
e ci batte forte il cuore.

Nella casa della bontà
anche il serpente dice verità
morbido il tavolo di legno
quando faccio un bel disegno.

Lunedì a casa mia
le cugine con la zia
con il treno da Milano
ora sono sul divano.

Mentre attorno a casa mia
c'è soltanto fantasia
per cantare più felici
per giocare con gli amici.

Francesco Paonessa



Nella casa della paura

Nella casa della paura
c'è un quadro che non rassicura.
Quell'urlo spaventoso
se lo senti è un po' noioso.
Nella casa dello spavento
non è poi orribile, quel che sento.
I minuti sembrano ore
c'è un pipistrello nel ventilatore.
E' solo un quadro, me ne accorgo,
e la paura diventa un ricordo.

Fabrizio Basile



LA CASA DELLA FELICITA'

Nella casa della felicità sembra l'acqua della generosità, sembra un uccello un fiore e i minuti sembrano tempi del cuore.

Nella casa dell'allegria è bello stare in compagnia, in modo dettagliato e suggestivo un soggetto, inventato o reale, usando solo il potere dei suoni?

Lunedì da casa mia la felicità viene via martedì è rientrata in maniera inaspettata. L'hanno riempita tanti amici e tutti quanti siamo felici.

Angelica Chiellino



IL BRADIPO

Il bradipo non corre né grugnisce e molto raramente cammina, ma quando soffia il vento strisciando, un poco di traverso, si arrotola. E' furbo il bradipo! E' pieno di invidia. Arrafferebbe tutto! Se corri ti prende in giro. Se giochi ti imbroglia e ti confonde.

Giorgia Battelli



Quando i suoni colorano le parole.....

Hai mai immaginato di poter trasmettere emozioni attraverso poesie scritte in una lingua inventata?

Hai mai pensato che sia possibile descrivere in modo dettagliato e suggestivo un soggetto, inventato o reale, usando solo il potere dei suoni?

Signori e signore, ecco a voi.....



IL SOLE

Il sole non si arrabbia, e raramente va via. Ma quando ci sono le nuvole si nasconde e nascondendosi si perde. È splendente il sole!

Sotto il sole o ti abbronzoi o ti scotti! Eppure il tramonto è meraviglioso e quasi quasi ti viene voglia di osservarlo per ore, percependo sulla pelle il suo calore, quasi come se ti stesse abbracciando.

LORENA SCICCHITANO



Cosa potrà mai essere il Lonfo?

Probabilmente nessuno lo saprà mai con certezza, ma il bello della **metasemantica*** sta proprio qui: chiunque può divertirsi a dare la propria parafrasi creando il proprio Lonfo!!!

Inoltre, la divertente stravaganza delle parole utilizzate - o, meglio, inventate - da Maraini produce situazioni davvero esilaranti.



*La metasemantica consiste nell'utilizzo di parole prive di significato, ma dal suono familiare alla lingua a cui appartiene il testo stesso. In base al suono e dalla posizione all'interno del testo l'ascoltatore può attribuire dei personali significati alle parole. Uno degli esempi più famosi è la poesia "Il Lonfo" di Fosco Maraini.

IL CRICETO

Il criceto non blatera ne' miagola e molto raramente si accovaccia, ma quando vede i semi ed esce e riesce, dalla gabbia saltellante fuoriesce. È paffuto il criceto! È pieno di pelliccia! Arraffa tutto e se lo "pappa"!

Se ti avvicini ti sorride o ti spaventa. Se ti allontani sulla ruota saltella e ti saluta! Eppure il vecchio criceto barbuto, che beve mangia e dorme, saltella senza sosta e diventa occhuto e quasi quasi pare ti faccia un saluto! Gli daresti un pizzicotto, ma lui scaltro galoppa, piroetta e ti acchiappa!

ALYSSA BRUGELLIS



Ci siamo chiesti:

Chi è? Che cosa è il lonfo?

Potrebbe essere un oggetto, una pianta o un animale?

E se dovesse essere un animale, che tipo di animale sarebbe?

Ognuno di noi ha provato a riscrivere il testo, sostituendo, nel testo ogni parola priva di significato con un'altra che avesse un significato, cercando il più possibile di costruire un testo coerente (e, per i più esperti, il mantenimento, anche, della rima).

E allora scopriamo insieme quanti "Lonfi" siamo riusciti ad inventare.....



IL GATTO

Il gatto non abbaia né ruggisce, e molto raramente si nasconde. Ma quando soffia il vento vola e vola, e non si sa quando torna. E' furbo il gatto! È pieno di peli, gioca sempre con i rametti. Insegue i topi, ma non li prende perché è lento e poco furbo. Mi piace comunque perché è bello e bravo e rimane pur sempre un pelosone.

FRANCESCO PIO SESTIO



IL GATTINO

Il gattino non abbaia e né cinguetta,
ma salta spensierato in cameretta.
Quando c'è molta neve,
lui esce sempre fuori con piacere.
E' furbo il gatto! Si arrampica dappertutto
e velocemente tocca tutto.
D'un tratto salta sul nostro tetto
e come per magia cade sul mio letto.
E' simpatico il gattino
e si rifugia sotto il comodino.
Ogni giorno è una scoperta!
E pensate ieri l'ho trovato sotto la coperta!



Marta Chiarella



IL TOPO

Il topo non miagola né nitrisce
è un animale che squittisce,
ma quando soffia il vento a poco a poco
riesci a vedere che per strada zampetta un topo.
E' furbo il topo! E' molto intelligente.
Rosicchia tutto quello che ha la gente.
Se cerchi di acchiapparlo non ce la fai,
lui scappa e si nasconde dentro ad una scarpa.
Neppure un vecchio topo intontito riesce a farsi
prendere dal suo predatore.
Ha nuove idee, fa piani, così tanti
che lo vorresti dare in pasto ai cani,
gli daresti uno schiaffo,
ma lui furbo, lo schiva e scappa via col turbo!!



LEONARDO PAONESSA



IL CANE

Il cane non miagola né barrisce
e molto raramente si fa sentire,
ma quando soffia il vento abbaia e abbaia.
Si fa vedere un poco e poi torna nella cuccia.
E' furbo il cane! E' pieno di peli,
ciuffi ricci e soffici.
Se ti avvicini ti scodinzola e ti fa festa!
Se ti allontani ti insegue e si fa accarezzare!



SAVERIO AMMIRATO



IL MILLEPIEDI

Il millepiedi non vola,
e non cammina con una zampa sola!
Ha mille zampe tutte concordate
e a vederlo si fan tante risate.
Lui cammina tanto e non si stanca mai.
Il suo nome è Rocky! Puoi conoscerlo se vorrai.
Non lascia mai i suoi amici,
Bob, Tommy e Lala perché son sempre felici.
Sapete una cosa?
Rocky striscia anche sull' arcobaleno!
Quindi su! Andiamo a conoscerlo in un
battibaleno.



PILO' CATERINA



La scimmia

La scimmia non striscia ma salta sugli alberi.
Ma quando si infastidisce
urla a più non posso.
La scimmia ha il pelo marrone scuro,
ma il suo didietro è più chiaro.
Se gli doni una banana ti accarezza,
ma poi in faccia te la getta.
Eppure sembra una coccolona,
ma invece è una grande dispettona.
Fa molto la simpaticona
ma dopo poco
si arrampica e saltando da un albero all'altro
scompare come un astro.



Vittorio Domenico Nisticò



L'APE

L'ape non abbaia né miagola
è molto raramente apprezzata,
ma quando non ci darà più aiuto,
ci accorgeremo di averla maltrattata.
Ormai il rispetto lo abbiamo perduto.
Non ci accorgiamo dei doni regalati
perché siamo troppo avidi per riconoscere i regali dati.
La paura ormai ci gestisce
e l'umanità non lo capisce.
Ma ci sono persone intelligenti
che aiutano a non fare impaurire la gente.
Le api servono, come tutto ciò che ci circonda,
ma lo dobbiamo capire
e trasmetterlo a chi non lo ricorda.



LUCIA PERRICELLI



IL GATTO

Il gatto non abbaia e ne ruggisce
e molte volte miagola.
È carino il gatto!
È pieno di peli morbidi e colorati!
A volte graffia il gatto e altre sta buono e fa le fusa.
Il gatto è molto carino,
soprattutto quando è piccolino
perché non ti graffia e non ha paura.



SAVERIO DANIELI



L'ALBERO

L'albero non parla né cammina
e molto raramente dà suoni.
ma quando soffia il vento a poco a poco
poco si muove e inizia a fare rumore .
E' alto l'albero ! E' pieno di foglie .
Si muove sempre e piano piano!
Se lo incontri ti dà l'ombra e ti rinfresca.
Se piove ti ripara e ti protegge
eppure il vecchio albero
tutto verde e grande
vive nei boschi.
Fa un lieve fruscio ,
fa rumore e quasi quasi in segno
di amicizia gli chiedi un frutto ma lui
zitto zitto ti accontenta e tu l'accarezzi.



Angelica Chiellino



IL CANE

Il cane non miagola ne barrisce ,
non è a strisce.
Il suo verso è quello di abbaiare
e nessuno lo può cambiare.
Non ha le gambe
ma le zampe
e non indossa le scarpe.
Ama molto camminare
e nessuno lo può fermare,
ma c'è un modo di fare,
amalo più che puoi così ti potrà
ascoltare.
Quando vede i gatti comincia la
battaglia,
il gatto se la squaglia
e non tornerà più,
il suo nome era Minù.

MARTINA CODAMO



Più tradizionalmente, però, un testo poetico
ha l'obiettivo di far riflettere il lettore su un
particolare aspetto della vita o del mondo.
Siamo nel periodo pasquale : è arrivato il
momento di scegliere la nostra poesia di
Pasqua.

Questa, non sarà una Pasqua simile a
quelle degli anni passati, ma non per
questo dobbiamo dimenticarci di
celebrarla. Riflettiamo insieme, oggi, più
che mai, sulla rinascita, sulla speranza di un
futuro migliore pieno di incontri, di
vicinanza e tanti abbracci .

Sono stati proposti due testi poetici sulla
Pasqua, ecco alcune riflessioni.....



IL GATTO

Il gatto non abbaia , ma miagola e fa le fusa,
è un tenero coccolone , ma se lo infastidisci
graffia, non ha due zampe come gli umani
ma quattro zampe.
Gironzola per le vie e le campagne in cerca
di un compagno d'avventura e di coccole.

ALESSIA LIGUORO



PASQUA LO STESSO©

di Germana Bruno

È tutto strano, tutto diverso,
però è Pasqua per tutti lo stesso
allora, pure se stiamo dentro,
tu devi accoglierla con cuore contento.
Nella tua casa, organizza ogni cosa
per questa festa, la più preziosa,
fa' che ugualmente sia l'occasione
per preparare cose nuove e buone.
Arriva Pasqua, giorno di pace
che pure a casa è bella e ci piace
e anche da lì possiamo gioire,
sperare in giorni migliori a venire.
Sia buona Pasqua, insolita e strana,
ma più che mai sentita e serena
e quando tutto sarà più bello,
sarà casa il mondo e ogni uomo fratello.

UN ABBRACCIO PER SORPRESA©

di Germana Bruno

Quest'anno nell'ovvio vorrei che la sorpresa
fosse la libertà che ti venisse resa:
la libertà di un bacio e quella di un abbraccio,
di una stretta di mano per sciogliere questo ghiaccio.
Seppur la cioccolata fosse prelibata
Quella sorpresa, certo, l'avrebbe superata:
Il suo sapore sarebbe assai più buono,
Un'incredibile, grande e atteso dono.
Se quest'anno la Pasqua avesse il suo vero senso,
Di rinascita, di nuovo e più bel tempo,
Di salda speranza, di pace vera,
Sarebbe festa sì, per tutti primavera.

IL GATTO

Il gatto né abbaia né ruggisce
e molto raramente graffia.
Ma quando soffia il vento lui vola e vola
poi si arrabbia un po'
ma in fondo è sempre felice.
E' astuto il gatto, non si stanca mai.
Si nasconde e si sgranocchia le dita
aspettando che qualcuno lo accarezzi...
e se nessuno se ne accorge lui, si offende.

ALFREDO TETI



LE NOSTRE RIFLESSIONI SUI TESTI.....

"Pasqua è lo stesso"

Pasqua simboleggia la rinascita dalla morte
alla vita di Gesù e con lui di tutti noi.
In questa poesia si parla di tornare ad avere la
libertà, di baciarsi, di abbracciarsi, di stringersi
le mani, di tornare a stare tutti insieme, senza
paura di contagiarsi.
È questo il dono più bello che possiamo
ricevere: tornare a una vita normale.
Leggendo questa poesia mi sono emozionato
al pensiero che tutto ciò possa accadere
presto.
Come in primavera tutta la natura si risveglia e
ritorna a splendere, anche noi dopo questo
lunguissimo periodo di pandemia possiamo, si
spera, tornare a vivere e gioire dei piccoli gesti
di affetto quotidiano.

Vittorio Domenico Nisticò



IL TOPO

Il topo non abbaia né ruggisce
e molto raramente emette un barrito.
Ma quando soffia il vento raffica dopo
raffica si sente accarezzare e si
addormenta.

Martina Rosaria Teti



"Pasqua è lo stesso":

Ho scelto di fare una riflessione su questa poesia perché penso che essa rispecchia la realtà che stiamo vivendo in questo momento: lontani dai nostri affetti, dalle cose belle che facciamo ogni giorno.

Ci ricorda le cose che desideriamo tanto: riabbracciarci, stare vicini, sorridere, fare una vita normale. Queste sono le cose che oggi desideriamo di più: ritornare ad essere quello che eravamo negli anni passati.

Se queste cose si potessero realizzare sarebbe una Pasqua di rinascita, di speranza, di pace proprio secondo il vero significato della Pasqua.

ALESSIA LIGUORO



UN ABBRACCIO PER SORPRESA

Questa poesia mi ha colpito perché fa capire che i gesti più semplici come un abbraccio, un bacio e una stretta di mano sono semplici azioni che ci stanno mancando tanto, in questo anno e mezzo di pandemia.

Il mio sentimento, nel leggere questa poesia è di assoluta speranza.

Speranza di ritornare alla normalità grazie al vaccino e grazie ai nostri virtuosi comportamenti.

LORENA SCICCHITANO



UN ABBRACCIO PER SORPRESA

Ritengo che questa poesia, assume un valore particolare, perché rappresenta molto il periodo che stiamo vivendo. Racconta le cose che facevamo prima della pandemia.

E' molto difficile stare lontani dai cari.

Vorrei ritornare alla normalità e fare le cose che ora non facciamo più: baciarsi, abbracciarsi, stringersi le mani e non lasciarle più andare via.

MARTINA CODAMO



UN ABBRACCIO PER SORPRESA

Ho scelto questa poesia perché il vero regalo della Pasqua, non è l'uovo di cioccolata, ma la rinascita di Gesù e il valore dei baci e gli abbracci delle persone a cui vogliamo bene.

Secondo me il vero valore dei gesti, delle cose, in questo caso dei baci e degli abbracci, si scopre solo quando si perde. La pandemia, per me, è servita a farci rivalutare il significato di gesti e di azioni che erano scontati e senza il valore che essi avevano realmente. Sono sicura che quando torneremo alla normalità apprezzeremo molto di più un sorriso che oggi è coperto da una mascherina.

LUCIA PERRICELLI.



PASQUA LO STESSO©
di Germana Bruno

È tutto strano, tutto diverso,
però è Pasqua per tutti lo stesso
(allora, pure se stiamo dentro,
tu devi accoglierla con cuore contento.

Nella tua casa, organizza ogni cosa
per questa festa, la più preziosa,
fa' che ugualmente sia l'occasione
per preparare cose nuove e buone.

Arriva Pasqua, giorno di pace,
che pure a casa è bella e ci piace
e anche da lì possiamo gioire,
sperare in giorni migliori a venire.

Sia buona Pasqua, insolita e strana,
ma più che mai sentita e serena
e quando tutto sarà più bello,
sarà casa il mondo e ogni uomo fratello.

UN ABBRACCIO PER SORPRESA©
di Germana Bruno

Quest'anno nell'unico vorrei che la sorpresa
fosse la libertà che ci venisse resa:
la libertà di un bacio e quella di un abbraccio,
di una stretta di mano per sciogliere questo ghiaccio.

Seppur la cioccolata fosse prelibata
Quella sorpresa, certo, l'avrebbe superata:
Il suo sapore sarebbe assai più buono,
Un'incredibile, grande e atteso dono.

Se quest'anno la Pasqua avesse il suo vero senso,
Di rinascita, di nuovo e più bel tempo,
Di salda speranza, di pace vera,
Sarebbe festa sì, per tutti primavera.

A MENTE ACCESA

”

I bambini sentono così:
sentono espanso.
Sentono anche quello che
non capiscono.
E non solo il loro.

”

Daniela Lucangeli

*Scuola Primaria Donata Diato
Classe 5 B
a.s. 2020/2021*

"Pasqua è lo stesso"

Ho deciso di riflettere ed esprimere un pensiero su questo testo perché credo che rappresenti molto questo periodo triste che stiamo vivendo.

Non possiamo stare con le persone a noi care, né possiamo scambiarci un abbraccio, né mostrare i nostri sorrisi ...

Nonostante questa sia una Pasqua insolita e strana, dobbiamo viverla in modo sereno e accoglierla con il cuore contento e con la speranza che questa festa di pace, ci aiuti a far tornare un mondo migliore.

CATERINA PILO'



Libertà è Partecipazione

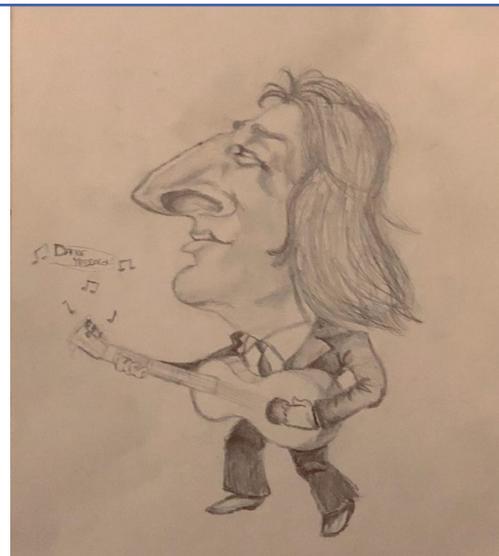
Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in un mondoin cui la libertà era smarrita. Il mondo è pieno di sorprese, ma di certo non me neaspettavo una simile!

L'11 marzo dell'anno scorso chiudevano la scuola, i negozi, le strade erano vuote, le famiglie segregate in casa, iniziavano le videolezioni: unici contatti con il mondo esterno erano la televisione e i cellulari. Notizie su un ospite indesiderato che aveva deciso di metterel'ordine a soquadro. A distanza di un anno poco e nulla è cambiato ed io mi ritrovo a fantasticare e a riflettere nella mia cameretta, lasciando decollare la navicella della mia immaginazione...La libertà sembra ormai solo una delle mietante fantasie. Ed è per questo che incremento la mia passione per la lettura, per la musica... In particolare mi è arrivata al cuore una canzone di Giorgio Gaber.

"La Libertà"...Ma cos'è la libertà?

Voglio essere libero, libero come un uomo
Vorrei essere libero come un uomo
Come un uomo appena nato
Che ha di fronte solamente la natura
Che cammina dentro un bosco.
Con la gioia di inseguire un'avventura
Sempre libero e vitale.
Fa l'amore come fosse un animale

Inconsciente come un uomo
Compiaciuto della propria libertà
La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione
Vorrei essere libero come un uomo
Come un uomo che ha bisogno di spaziare
con la propria fantasia.
E che trova questo spazio
Solamente nella sua democrazia
Che ha il diritto di votare.
E che passa la sua vita a delegare
E nel farsi comandare
Ha trovato la sua nuova libertà
La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche avere un'opinione
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione
Vorrei essere libero come un uomo
Come l'uomo più evoluto
Che si innalza con la propria intelligenza
E che sfida la natura
Con la forza incontrastata della scienza
Con addosso l'entusiasmo
Di spaziare senza limiti nel cosmo
E convinto che la forza del pensiero
Sia la sola libertà
La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche un gesto o un'invenzione
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione
La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione



E pensare che tante cose, fino ad un anno e mezzo fa, erano considerate piccolezze, scontate..... Ora più che mai hanno un sapore diverso, corico di quella nobile condizione che è la libertà. Abbracciare, stare insieme, vorrebbe dire essere tornati alla normalità..... Condividere, partecipare tutti insieme alla vita.... Questa è la LIBERTA'!

Dafne Maddaloni 3ª D

L'Adolescenza

L'adolescenza è il periodo più bello della vita, il periodo che segnerà la tua vita. Ma nello stesso tempo è il più difficile. Essere adolescenti vuol dire fare i conti con il mondo degli adulti, essere giudicati solo per il modo di essere vestiti o in cui si ragiona. Alcune volte, o per la maggior parte, anche i coetanei sanno essere spietati e senza cuore ecco perché preferisco stare sola, chiusa nel mio mondo. Paragono la mia adolescenza a un grande idillio di Giacomo Leopardi: "Il Passero Solitario".

Giacomo Leopardi nacque a Recanati, un piccolo paesino, dove le abitudini giornaliera lo resero un incompreso. Aveva il sogno di girare il mondo, di andare via dal posto dove aveva trascorso la sua adolescenza, ma nel suo primo viaggio, nel 1822, rimase deluso di quanta ignoranza e ipocrisia regnasse.

Il poeta scrisse questa opera perché si sente diverso e non accettato dai coetanei, perché preferisce stare da solo e imparare. Si paragona a un passerotto che trascorre la sua vita lontano da tutti e dalla confusione. Stare nel silenzio vuol dire osservare, non guardare. Stare da solo vuol dire imparare ad ascoltare il mondo che ci circonda, nella tranquillità non nella confusione delle urla e dei lamenti delle persone. Può essere spaventoso ma per me è la cura di tutto. Nella solitudine non devi avere confronto con nessuno, non ti devi sentire insicuro e puoi esprimere tutto te stesso. Probabilmente rimpiangerò questo tempo perduto, ma sicuramente non mi girerò indietro per rincorrerlo.

Martina Sacco Ferragina 3ª D

Le Donne nella scienza

Le DONNE pilastro fondamentale della società del tempo, un genere però da sempre ritenuto inferiore. Quest'anno, come ormai da ben sei anni, l'11 febbraio vengono ricordate le donne, divenute per fortuna, intraprendenza e coraggio, delle scienziate. Donne con la D maiuscola che hanno avuto la forza di andare avanti oltre i pregiudizi maschili e di mettere in gioco la loro intelligenza purtroppo sottovalutata. La giornata internazionale delle donne nella scienza è stata creata principalmente per sostenere tutte le ragazze, nell'intraprendere studi scientifici, senza guardare le barriere che gli stereotipi possono creare. Anche se fin da piccole le bambine, sono abituate al pensiero diffusasi in questi secoli, ovvero quello di non essere all'altezza delle discipline scientifiche e tecnologiche, l'ONU, vuole incoraggiarle a combattere per i propri diritti, non ancora ottenuti interamente. Né è l'esempio la neurologa italiana, Rita Levi Montalcini, la quale anche contro l'opinione del padre e si iscrisse all'università di Torino per studiare medicina. Davvero un modello esemplare di Donna, la quale ci fa ben comprendere, che anche la sola forza di andare contro le opinioni sociali, può creare ed essere qualcosa

di magnifico e rivoluzionario. Altro esempio, può essere quello di Marie Curie, la quale, insieme al marito riuscì a diventare una delle fisiche, matematiche e chimiche più importanti non solo del secolo scorso ma anche dei nostri giorni oppure Rosalind Franklin, alla quale è stato negato il premio Nobel per la scoperta delle forme A e B del DNA e della foto 51. Ma non è necessario, ritornare indietro per capire l'importanza del genere femminile in queste discipline, perché basta pensare alla celebre Samantha Cristoforetti, prima donna italiana negli equipaggi dell'agenzia Aereospaziale Europea. Nonostante i successi di molte scienziate, nel tempo il concetto attribuito alla Donna ha impedito ad esse di spiccare veramente il volo, tanto da negare molti premi dovuti ai successi per il progresso dell'umanità. Credo che, avendo questi modelli esemplari nella storia, le donne oggi dovrebbero essere ancora più forti e coraggiose, nella loro sensibilità, per abbattere i pregiudizi e le opinioni maschili e per far comprendere all'intera società, il proprio valore morale e intellettuale.

Manila Puccio 3ª D

Il giorno del ricordo

In occasione del Giorno del Ricordo 2021, istituito nella giornata del 10 Febbraio (legge n.92 del 30/03/2004) con l'obiettivo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, noi alunni delle classi seconde della Scuola Secondaria di I grado, sede centrale di Borgia, abbiamo aderito al Concorso Nazionale "10 Febbraio", incentrato quest'anno sull'esodo degli Italiani da Pola. E' da diversi anni che la nostra scuola partecipa al Concorso e anche quest'anno ha voluto aderire in quanto il ricordo della tragedia degli Italiani, delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre è importante conoscerlo. Nonostante la pandemia ci abbia costretti alla DAD, non abbiamo voluto rinunciare e abbiamo lavorato online al progetto e quest'anno abbiamo trattato l'esodo degli Italiani da Pola realizzando un graphic novel. Inizialmente le nostre insegnanti ci hanno fornito informazioni sulla parte storica che approfondiremo il prossimo anno essendo alunni di Seconda Media. Poi abbiamo visionato documenti dell'epoca, filmati, documentari, interviste e abbiamo deciso di scrivere un racconto per esporre il clima e lo stato d'animo degli Italiani costretti a una scelta che avrebbe cambiato la loro esistenza. Infine, abbiamo deciso di scegliere le foto che ci sembravano rappresentare meglio la tragedia di queste persone e le abbiamo trasformate in disegni per realizzare il graphic novel perché crediamo che i disegni uniti alle parole faccia diventare il racconto più coinvolgente. Sono tante le immagini che hanno colpito la nostra attenzione come la storia dei chiodi di Pola, il rumore che si era sentito per giorni di quei chiodi che erano serviti ad inchiodare le casse per portare via tutto. Il racconto di una donna che sul Piroscrafo Toscana getta le chiavi di casa a mare perché sapeva che non sarebbe più tornata a Pola e preferiva quasi che le custodisse il mare come un tesoro. Ma noi ci siamo soffermati soprattutto sui bambini, i ragazzi della nostra età, ci siamo immedesimati in loro e abbiamo pensato quanto debba essere stato difficile lasciare tutte le certezze, facendo un viaggio verso l'ignoto. Nello specifico abbiamo trattato la storia di Egea Haffner: la bambina con la valigia. Lei ha vissuto una doppia tragedia: la scomparsa del padre infoibato e l'abbandono della sua terra. Abbiamo visto, nel corso del lavoro che abbiamo svolto, diverse interviste che ha rilasciato e nelle sue parole si sente ancora oggi tutto il dolore che ha dovuto vivere allora. Abbiamo riprodotto graficamen-

te la sua storia: ritratta bambina nella foto simbolo dell'esodo; la scomparsa del padre, la sua partenza e com'è oggi: una donna realizzata che si batte affinché la storia degli Italiani, delle vittime delle foibe e del loro esodo non venga dimenticata soprattutto da noi giovani. Grazie a questo studio abbiamo compreso quanto sia importante conoscere e ricordare perché senza memoria storica una comunità rischia di perdere e smarrire il significato e il senso profondo della propria identità culturale e civile.

Brugellis Diletta, Burdino Letizia, Filippone Federica, Gulli' Leonardo, Mancuso Sofia, Mungo Giovanni, Narda Sofia, Ursini Simone 2^a A - 2^a B



Pola, addio! L'esodo degli italiani da Pola

Inizia l'agonia di Pola italiana.



All'improvviso la città inizia a svuotarsi. Dalle case vengono rovesciate sulle strade sedie, mobili, letti e, una dopo l'altra, le stanze diventano vuote e ammutolite.



Tutto il loro contenuto prezioso viene caricato poi su carri, camion per raggiungere il porto dove è attraccata la nave "Toscana". BAM! BAM! BAM! Nell'aria si sente solo un picchiettare di martelli che battono sui chiodi per chiudere tutte le casse piene di oggetti personali.



I chiodi sono utili e preziosi che vengono pesati su una bilancina come oggetti di valore e ogni famiglia ne può disporre circa 300 grammi. I Polesi, pur di non lasciare nulla ai nuovi occupatori jugoslavi, cercano di portare con sé tutto ciò che è importante per loro: anche i loro defunti. Si scavano i terreni, i marmi vengono rimossi e le bare ritornano alla luce.

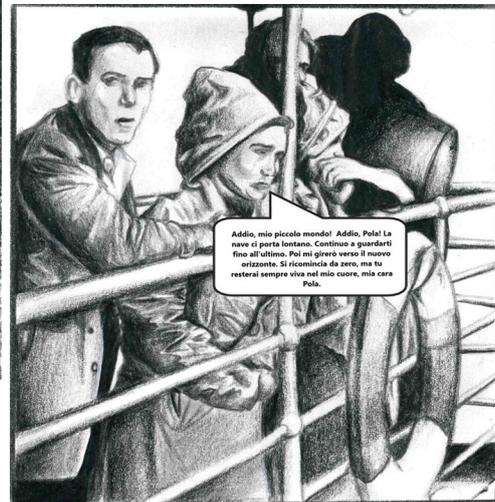


I cari defunti partono per essere portati in Patria dove riposare per sempre. Prima dell'addio, in tanti si fanno ritrarre davanti all'Arena romana, foto che oggi campeggia nella casa di ogni Polese, che sia in Australia, in Sudafrica o in qualsiasi città d'Italia.



In una gelida giornata di bora, in un silenzio irreale rotto solo dai singhiozzi, il piroscafo Toscana stacca gli ormeggi e i Polesi si accalcano sul ponte. Hanno tutti lo sguardo rivolto alla città che non vedranno più, a quelle strade che non percorreranno più. Inizia l'addio alle case, alle abitudini, alle voci familiari, ai rumori del quartiere, al mercato, ai sapori, agli odori.

Attimi di una tristezza infinita. Indescrivibile.



Addio, mio piccolo mondo! Addio, Pola! La nave ci porta lontano. Continuo a guardarti fino all'ultimo. Poi mi girerò verso il nuovo orizzonte. Si ricomincia da zero, ma tu resterai sempre viva nel mio cuore, mia cara Pola.

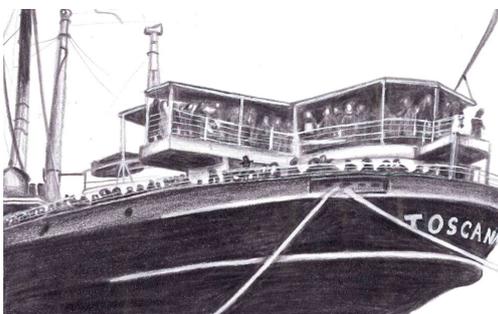


Pola cara, addio! Ho chiuso la porta senza usare la chiave perché non serve; domani vi entrerà altra gente che non sa nulla dei miei ricordi. Pertanto, oh mare, mi rivolgo a te: ti affido le mie chiavi. Custodisci e conserva in eterno la mia vita vissuta nella mia bella Pola.

E poi ci sono i bambini.



Non un gesto scomposto né una imprecazione, gli Italiani si dirigono al porto dove li attende il piroscafo Toscana.



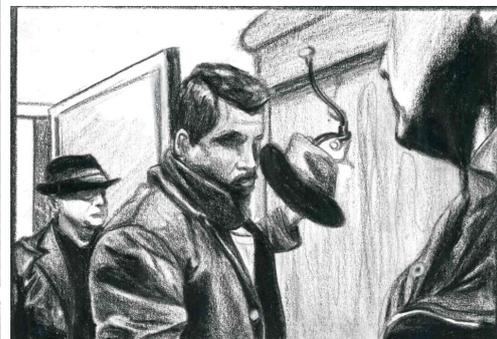
Essi guardano ammutoliti, incominciano a guardare con occhi tristi, confusi e innocenti la città e ciò che sta succedendo.

Nella loro prodigiosa sensibilità le impressioni si incidono e rimangono per sempre come nella "bambina con la valigia": Egea Haffner la cui storia è simile a quella di tanti bambini di Pola la cui spensieratezza cede il passo alla paura, a qualcosa di incomprensibile e che resterà per sempre impresso nella loro mente.



Egea ha il nome del mare. E il mare dovette attraversarlo a 4 anni e mezzo, abbandonando la casa, la città natale, Pola. Lo zio decide di farle una foto. Era il 6 luglio 1946. La zia le fa indossare un vestito di seta, confezionato dalla sarta, il vestito della domenica diciamo, e le fa i capelli con i riccioli. La foto diventerà il simbolo dell'esodo di Pola.

Egea appare nella foto mentre guarda altrove, il viso un po' crucciato e nelle mani tiene un ombrello e una valigia contenente una scritta: "esule giuliana 30.001". Un numero scritto dallo zio Alfonso per indicare il numero degli abitanti di Pola. Una sorta di presentimento del fatto che presto la città intera si sarebbe letteralmente svuotata.



La sera del 1 maggio 1945 bussano alla porta di casa Haffner: due titini chiedono di suo padre. Gli dicono che devono condurlo al Comando per alcune informazioni. Lo rassicurano che sarebbe rientrato presto. Kurt Haffner esce col vestito che indossava e avvolge il collo con una sciarpa. Da quel momento non fa più ritorno. Probabilmente è stato infoibato quella stessa notte.



Egea si batte affinché il Giorno del ricordo, la storia del confine orientale, per troppo tempo dimenticata, sia conosciuta soprattutto dai giovani perché c'è ancora molta ignoranza, nel senso che la gente ignora.

02 aprile 2021 Giornata mondiale per la consapevolezza sull'Autismo

In questo periodo di estrema incertezza, la nostra scuola celebra la "Giornata per la Consapevolezza sull'autismo" in quanto intende "accendere" una luce speciale per essere più vicini alle famiglie e, attraverso un lavoro di consapevolezza e di riflessione, accrescere nei ragazzi la conoscenza e la sensibilità sul tema delle differenze individuali favorendo la qualità dell'inclusione scolastica e sociale. "La nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso."

Classe 1ª A Borgia

La sciarpa di Kurt, giorni dopo, viene vista dalla zia al collo di un titino. Egea ricorda che, per molti anni, la nonna metterà da parte ogni sera un pezzo di pane sperando nel ritorno di suo figlio.

Dopo pochi giorni, Bibi, come la chiamavano in famiglia, è costretta a fare le valigie e insieme alla madre raggiungere la zia a Cagliari. Egea prosegue il suo percorso ad ostacoli, portando sulle spalle la guerra, la scomparsa del padre, il trasferimento da Cagliari a Bolzano e anni passati in un retrobottega, che fungeva da casa da condividere con nonni e zii.



Egea, come altri bambini, ce la fa.



Oggi vive a Rovereto, si è ricostruita una vita sposandosi e mettendo al mondo due figlie. A Pola, dove c'è ancora la casa abbandonata dei nonni, torna spesso per vedere il bellissimo mare ma resterà per sempre "la bambina con la valigia" simbolo dell'esodo, con il ricordo strappato via del padre vittima delle foibe.

